



Ufficio stampa

Rassegna stampa

giovedì 17 gennaio 2013

Il Sole 24 Ore

TARES, RINVIO A LUGLIO CON OBIETTIVO RIFORMA
17/01/13 *Pubblica amministrazione, Ambiente*

3

Italia Oggi

A luglio la prima rata Tares
17/01/13 *Pubblica amministrazione, Ambiente*

4

Anci, l'umido è il più raccolto tra i rifiuti differenziati
17/01/13 *Pubblica amministrazione, Ambiente*

5

Il fronte parlamentare. Nuova proroga per la prima rata

Tares, rinvio a luglio con obiettivo riforma

Gianni Trovati
MILANO

❖ Dopo l'Imu, un'altro capitolo del Fisco locale entra nel gorgo dei ripensamenti pre-elettorali. Questa volta tocca alla Tares, il tributo che avrebbe dovuto sostituire le vecchie tasse o tariffe sui rifiuti (Tarsu in 6.700 Comuni, Tia negli altri 1.300) e finanziare i «servizi indivisibili» come l'illuminazione pubblica e la manutenzione delle strade.

Ieri il Senato ha approvato lo spostamento a luglio della prima rata, che inizialmente era prevista a gennaio ed era già stata spostata ad aprile dalla legge di stabilità. Il rinvio, introdotto con un emendamento alla legge di conversione del decreto sull'emergenza rifiuti (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri) che ha ottenuto un via libera quasi generalizzato (contraria solo l'Idv, astenuti Lega e Radicali) e che ora passa alla Camera, non cambierebbe nulla dal punto di vista del conto finale per il contribuente ma si tratta solo di un primo passo. L'obiettivo, dichiarato dallo stesso relatore Antonio D'Alì (Pdl), presidente della commissione Ambiente di Palazzo Madama, è quello di dar tempo al futuro Governo di insediarsi e modificare l'intero meccanismo: il nuovo Governo, spiega D'Alì, avrà tempo per «diminuire l'incidenza della Tares sui bilanci familiari, e soprattutto restituirle la sua natura di tariffa contro un servizio corrisposto». Sulla stessa linea il Pd, che con Simonetta Rubinato arriva a prefigurare un rinvio della Tares «fino al termine della sperimentazione dell'Imu (cioè fino al 2014, ndr), perché non si può far pagare ai cittadini due volte gli stessi servizi». Nemmeno le imprese attive

nella raccolta e smaltimento rifiuti amano la Tares, perché preferirebbero una tariffa vera e propria, ma con il nuovo rinvio della prima rata Federambiente lancia l'allarme su un rischio default per crisi di liquidità degli operatori.

Con la mossa di ieri, insomma, i partiti si lanciano contro «questa vera e propria patrimoniale» (D'Alì), considerata «un obbrobrio legislativo» (Rubinato), ma la sfida non è semplice. La «Res», il tributo su «rifiuti e servizi», nasce nell'ottobre 2011 con il decreto correttivo bipartisan al federalismo municipale, sul finale del Governo Berlusconi, e sfo-

cia due mesi dopo nella Tares disegnata dal decreto «Salva-Italia» di dicembre, anch'esso bipartisan (ma con il «no» di Lega e Idv). Scopo di tutto il lavoro era proprio arrivare a una formula corrispettiva, sulla base del principio europeo del «più inquinati più paghi» che l'Italia prova ad attuare senza successo fin dal decreto Ronchi del 1997. Nella sua forma finale, la Tares prevede una componente legata alla raccolta e smaltimento rifiuti, che deve pagare integralmente il costo del servizio, e una «maggiorazione» da 30 centesimi al metro quadrato (elevabile a 40 dal Comune) per pagare i «servizi indivisibili». Un meccanismo che rispetto al 2012 impone un rincaro sicuro da almeno un miliardo di euro per la maggiorazione, e che secondo alcune stime (da ultimo la Cgia di Mestre) con gli adeguamenti della parte «rifiuti» presenta un conto aggiuntivo totale da due miliardi.

È proprio quest'ultimo aspetto a essere diventato indigesto ai partiti in vista dell'appuntamento elettorale. Cambiare i conti finali, come accennato, non sarà semplice, ma un primo effetto immediato è sui bilanci delle imprese del settore: «Il rinvio a luglio dell'emissione delle bollette - spiegano da Federambiente - significa incassare a settembre-ottobre, lasciando per 10 mesi le aziende senza le risorse per sostenere i costi di un servizio pubblico essenziale». Una prospettiva che secondo le imprese «rischia di devastare, fino a un possibile default, le nostre condizioni finanziarie già molto precarie».

@giannitrovati

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFIUTI ELETTRICI

Eco-contributi ancora in fattura

❖ Rimane in campo, visibile in fattura, l'eco-contributo ambientale per lo smaltimento dei rifiuti elettrici ed elettronici (Raee). Un emendamento alla legge di conversione al Dl sull'emergenza rifiuti approvato ieri al Senato stabilizza la possibilità, per le imprese che commercializzano i prodotti elettronici, di esporre in fattura l'eco-contributo, facoltà che senza il correttivo sarebbe andata a scadenza. L'intervento ottiene il plauso di Anie, la Federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche di Confindustria, perché «migliora la trasparenza e la consapevolezza ambientale dei consumatori»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 6

Bonus da mille euro al mese
L'azienda che ha vinto il premio è stata premiata con un bonus di mille euro al mese per i primi tre mesi di attività.

DI NOTTE SCORRI LA SUA ANIMA NASCOSTA
Il nuovo film di...
Il nuovo film di...
Il nuovo film di...

L'emendamento (con una soluzione di compromesso) al decreto sui rifiuti al Senato

A luglio la prima rata Tares

Ma c'è rischio di accavallamento delle scadenze fiscali

DI FRANCESCO CERISANO

Slitta a luglio la prima rata della Tares, la nuova tassa rifiuti in vigore dal 2013. Ma non l'istituzione del tributo che dunque continuerà a produrre i suoi effetti giuridici a partire dal 1° gennaio. E' questa la soluzione di compromesso su cui è stato trovato l'accordo in senato, dopo che in mattinata la commissione ambiente di palazzo Madama aveva approvato un emendamento al decreto legge rifiuti (n. 1/2013 approvato ieri in prima lettura) a firma del presidente **Antonio D'Alì** (Pdl).

La proposta prevedeva lo slittamento di sei mesi dell'entrata in vigore della Tares, ma la commissione bilancio aveva subito opposto un "niet", perché con la modifica il gettito previsto per il 2013, pari a circa un miliardo, si sarebbe dimezzato. Di qui la decisione di riformulare l'emendamento facendo slittare non l'entrata in vigore, ma solo il termine per il pagamento della prima rata già prorogato ad aprile dalla legge di stabilità e ulteriormente procrastinabile a piacimento da parte dei comuni.

L'effetto del differimento potrebbe però essere controproducente perché rischia di creare un aggravio di scadenze fiscali nel secondo semestre dell'anno che già chiama alla cassa i contribuenti per l'Imu. Ne è consapevole lo stesso D'Alì che però auspica un «ripensamento» da parte del prossimo

governo sulla disciplina della Tares. Secondo il senatore del Pdl, il nuovo tributo è diventato «un'altra patrimoniale mascherata sulla casa che ha perso definitivamente la natura di tariffa essendo calcolata sulla consistenza immobiliare e non sulla quantità dei rifiuti prodotti e la qualità dei servizi erogati» (e la Cgia di Mestre ha stimato che in assenza di modifiche il tributo costerà 2 miliardi in più della Tarsu con un aggravio del 29% sulle famiglie ndr).

Di qui l'esigenza di un dietrofront complessivo che però non poteva essere introdotto nel corso della conversione di un decreto legge, per di più a camere sciolte. Alle stesse conclusioni di D'Alì è giunta la commissione ambiente del senato che ha condotto un'indagine conoscitiva sulla produzione e gestione dei rifiuti trasposta in un documento finale per niente «tenero» nei confronti della nuova imposta. «Abbiamo fatto quello che potevamo fare», sottolinea D'Alì a ItaliaOggi, «ma ovviamente confidiamo nella sensibilità del prossimo governo. L'auspicio è che non si voglia lasciare immutata una tassa che così com'è non risolve i vizi della Tarsu (il cui pagamento è slittato dal fat-t-o che l'im-mobiliare abbia pro-

dotto o meno rifiuti ndr), anzi li aggrava con l'addizionale dello 0,3% prevista a copertura dei servizi erogati».

In questa prospettiva la versione riveduta e corretta dell'emendamento D'Alì dà un po' di ossigeno ai comuni e ai contribuenti senza forzare la lettera della legge (comma 387 della legge 228/2012). Viene rinviato infatti solo il primo appuntamento con il nuovo tributo, mentre saranno i comuni a definire il numero e le scadenze delle ulteriori rate. La legge di stabilità prevede che a regime la Tares debba essere pagata in quattro tranche (a gennaio, aprile, luglio e ottobre), salva la possibilità per i municipi di variare la tempistica dei pagamenti.

«Il rinvio è una buona notizia ma non basta», ha commentato **Simonetta Rubinato** (Pd) secondo cui «bisogna rinviare l'entrata in vigore fino al termine della sperimentazione dell'Imu, perché non si può far pagare ai cittadini due volte gli stessi servizi».

La proroga non piace alle imprese di igiene ambientale che vedono allontanarsi nel tempo l'appuntamento con i primi incassi della Tares. «Per 10 mesi le imprese saranno lasciate senza le risorse economiche necessarie a sostenere i costi del servizio pubblico essenziale d'igiene urbana e gestione dei rifiuti», si legge in una nota di **Federambiente**. L'associazione, pur avanzando critiche nei confronti della Tares, chiede che ne sia garantita l'applicazione in modo da permettere «agli operatori, pubblici e privati, di produrre i servizi senza interruzioni e danni».

Le altre misure del decreto rifiuti. L'ultimo decreto legge della legislatura per il senato proroga al 30 giugno 2013 la fase transitoria (scaduta il 31 dicembre) durante la quale è previsto che le attività di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti urbani e assimilati continuino ad essere gestite dai comuni della regione Campania.

Fino al medesimo termine le attività di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati continue-

ranno ad essere svolte dalle società provinciali a livello di ambito territoriale ottimale. Dopo il 30 giugno si applicheranno anche sul territorio della regione Campania le disposizioni che attribuiscono ai comuni l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi. Viene prorogato fino al 31 dicembre 2013 il termine dell'entrata in vigore del divieto di smaltimento in discarica dei rifiuti, urbani e speciali, con Pci (Potere calorifero inferiore) superiore a 13 kJ/Kg. Il divieto, secondo la relazione tecnica ammessa al decreto legge, avrebbe impedito di portare in discarica una quantità rilevante di rifiuti, come quelli dell'industria alimentare, cartaria, tessile, che secondo una direttiva europea andrebbero smaltiti in appositi impianti di termovalorizzazione per potenziare il recupero energetico. Approvata con il parere contrario del governo anche la gestione commissariale per l'emergenza idrica alle Isole Eolie. E' stata inoltre portata dall'80 al 100% la quota di contributi per la ricostruzione a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia.

Per quanto riguarda il naufragio della Costa Concordia al Giglio viene prorogata fino al 31 dicembre del 2013 la gestione commissariale visto il carattere eccezionale dell'intervento di rimozione dello scafo.

© Riproduzione riservata



Antonio D'Alì

FIRMATO PROTOCOLLO D'INTESA CON COMPOSTATORI E ASSOBIOPLASTICHE

Anci, l'umido è il più raccolto tra i rifiuti differenziati

Nel nostro paese si recuperano 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti organici, mentre circa 30 milioni di abitanti si dedicano abitualmente alla raccolta differenziata. Cifre rilevanti, tuttavia i livelli appaiono ancora «inadeguati» rispetto agli obiettivi nazionali fissati e, perciò, si punta a raggiungere, nel giro di 24-36 mesi, una quota fra i 6 e i 7 milioni di tonnellate all'anno, pari ad un incremento del 50%. E il traguardo stabilito dal protocollo d'intesa sottoscritto dall'Anci, l'Associazione dei comuni italiani, dal Consorzio italiano compostatori (Cic) e da Assobioplastiche, che sottolineano, nel corso di una conferenza, a

Roma, come una maggiore efficienza nel trattamento dell'immondizia si traduca in «evidenti vantaggi in termini ambientali, economici e sociali», poiché già adesso si evitano annualmente emissioni per 250 mila tonnellate di metano, l'equivalente di circa 5 milioni di tonnellate di Co2. Una



campagna di sensibilizzazione della cittadinanza, unita alla ricerca di un sempre migliore impiego dei manufatti biodegradabili e compostabili, consentirà di sviluppare un processo che è, comunque, in ascesa: nel periodo 2009-2010, infatti, il quantitativo di umido «lavorato» è cresciuto di quasi 350 mila tonnellate, pari

al +15%, mentre lo scarto verde è aumentato di quasi 110 mila tonnellate (+7%) e, in totale, le due frazioni sono salite di quasi il 12%. Il Cic riferisce come negli impianti di compostaggio siano trattate diverse tipologie di rifiuti: frazione umida (45,8% del complesso), verde (34,6%), fanghi (11,5%) ed altri avanzi dell'agroindustria (8,1%). La mappa della penisola alle prese con lo smaltimento delle materie organiche domestiche mette in risalto le (scontate) differenze fra Nord e Centro-Sud, sebbene il Meridione stia compiendo decisi

passi in avanti per colmare il «gap». Se, attualmente, le regioni settentrionali si cimentano con l'utilizzo di 2 milioni e 750 mila tonnellate, staccando di molto il resto dello Stivale (733 mila nelle zone centrali, 677 mila in quelle meridionali), nella graduatoria spicca l'ottima performance della Campania, dove

recuperare l'umido è un'attività in continuo progresso (87 mila 500 tonnellate in un anno), mentre in Emilia Romagna si registra il maggiore ampliamento della raccolta degli scarti verdi (+36 mila 200).

Filippo Bernocchi, delegato Anci per le politiche energetiche e i rifiuti, annunciando che le amministrazioni locali nel corso del 2013 promuoveranno con grande incisività la diffusione della differenziata, non nasconde il problema della «carenza impiantistica»: esistono, infatti, 257 strutture di compostaggio operative, localizzate per il 65% al Nord, il 16% al Centro e per il 19% al Sud. In tali sedi si realizzano in un anno un milione 400 mila tonnellate di fertilizzanti organici, che potenziano le proprietà del suolo. E oltre il 70% del «compost» di qualità finisce nei campi, mentre il restante 30% si trasforma in prodotti per il giardinaggio e la cura del patrimonio paesaggistico.

Simona D'Alessio

—•• Riproduzione riservata —••